

***CONFUTARE LA COSIDDETTA “UNIFORMITÀ DELL’OPINIONE PUBBLICA”**

(24 maggio 1955)

*Articolo di critica della cricca controrivoluzionaria di Hu Feng.

La cosiddetta “uniformità dell’opinione pubblica” di cui parla Hu Feng significa che ai controrivoluzionari non è consentito pubblicare le loro opinioni controrivoluzionarie. Ciò è esatto, il nostro regime non consente a nessun controrivoluzionario di avere libertà di parola, permette questa libertà solo al popolo. In seno al popolo noi permettiamo che le opinioni siano differenziate, che ci sia cioè la libertà di critica, di esprimere ogni sorta di opinioni diverse, di far propaganda al teismo e all’ateismo (cioè al materialismo). Ogni società ha sempre al suo interno due tipi di persone e di opinioni, quelle avanzate e quelle arretrate, che esistono in quanto opposti in lotta tra loro. Le opinioni avanzate finiscono per vincere quelle arretrate. Non è mai né possibile né giusto raggiungere una “uniformità dell’opinione pubblica”. La società può progredire solo se le cose avanzate riescono a svilupparsi pienamente e a battere le cose arretrate. Ma in un’epoca in cui esistono, all’esterno e all’interno del paese, le classi e la lotta di classe, la classe operaia e le grandi masse popolari che hanno conquistato il potere statale devono reprimere la resistenza alla rivoluzione che tutte le classi, i gruppi e gli individui controrivoluzionari oppongono alla rivoluzione, bloccare le loro attività dirette alla restaurazione e impedire a tutti i controrivoluzionari di servirsi della libertà di parola per raggiungere i loro obiettivi controrivoluzionari. Per questo Hu Feng e altri controrivoluzionari del suo genere trovano “l’uniformità dell’opinione pubblica” scomoda per loro. Ma ciò che è scomodo per loro è proprio ciò che noi vogliamo ed è “comodo” per noi. L’opinione pubblica del nostro paese è nello stesso tempo uniforme, ma anche non uniforme. All’interno del popolo tanto alle persone avanzate che a quelle arretrate è consentito servirsi liberamente dei nostri giornali, riviste, tribune, ecc., per contendere tra loro, in modo che quelle avanzate educino quelle arretrate col metodo democratico della persuasione e che le idee e le istituzioni arretrate possano essere soprafatte. Superata una contraddizione ne sorgerà una nuova e ci sarà una nuova competizione. Così la società avanza ininterrottamente. Se esistono le contraddizioni non c’è uniformità. La soluzione delle contraddizioni porta a un’uniformità temporanea, ma ben presto nascono nuove contraddizioni e di nuovo non c’è più uniformità ed esse a loro volta dovranno essere superate. Per quel che riguarda le contraddizioni tra il popolo e la controrivoluzione, il popolo diretto dalla classe operaia e dal partito comunista esercita la sua dittatura sui controrivoluzionari. Qui il metodo usato non è quello della

democrazia ma quello della dittatura e del dispotismo, ossia ai controrivoluzionari si consente solo di rigare dritto, non di parlare e agire come vogliono. A questo proposito non solo l'opinione pubblica, ma anche la legge è uniforme. Su questo problema Hu Feng e altri controrivoluzionari come lui sembrano avere argomenti plausibili e anche alcune persone dalle idee confuse, ascoltando i loro discorsi controrivoluzionari si sentono un po' in torto. Infatti l'"uniformità dell'opinione pubblica", l'"assenza di opinione pubblica" e il "soffocamento della libertà" sono tutte cose assai sgradevoli da sentire. Queste persone non distinguono chiaramente tra due categorie: quello che è in seno al popolo e quello che ne è al di fuori. In seno al popolo sarebbe un delitto soffocare la libertà, la critica del popolo agli errori e ai difetti del partito e del governo, la libertà di discussione del mondo scientifico. Questo è il nostro sistema. Nei paesi capitalisti invece queste sono azioni legittime. All'esterno del popolo, lasciare che i controrivoluzionari parlino e agiscano a loro piacere è un delitto, mentre esercitare la dittatura su di essi è legittimo. Questo è il nostro sistema. Nei paesi capitalisti è esattamente il contrario, là è la borghesia che esercita la dittatura sotto la quale ai popoli rivoluzionari non è consentito "parlare e agire a loro piacere", li si fa solo "rigare dritto". Gli sfruttatori e i controrivoluzionari, in qualsiasi tempo e ovunque, non sono che una minoranza, mentre gli sfruttati e i rivoluzionari sono sempre la maggioranza. Quindi la dittatura dei secondi è pienamente giusta, mentre quella dei primi è sempre ingiusta.

Hu Feng dice anche: "La stragrande maggioranza dei lettori appartiene a qualche organizzazione la cui atmosfera è coercitiva". In seno al popolo siamo contrari ai metodi coercitivi e autoritari e ci atteniamo a quelli democratici e della persuasione; qui l'atmosfera deve essere di libertà, "esercitare la coercizione" è sbagliato. Il fatto che "la stragrande maggioranza dei lettori appartenga a qualche organizzazione" è estremamente positivo. Non era mai successo in migliaia di anni; solo dopo una dura e lunga lotta guidata dal partito comunista il popolo ha ottenuto la possibilità di trasformarsi, di passare da una condizione di disgregazione, simile a quella di tanti granelli di sabbia, che favoriva l'oppressione e lo sfruttamento da parte dei reazionari, a uno stato di maggiore coesione ed è riuscito a realizzare, nel giro di pochi anni dalla vittoria della rivoluzione, questa grande unità. La "coercizione" di cui parla Hu Feng indica la coercizione esercitata nei confronti delle persone che stanno dalla parte della controrivoluzione. Costoro stanno effettivamente tremando di paura, si sentono "come una giovane nuora che teme sempre di essere picchiata", si preoccupano che "anche un colpo di tosse venga registrato". Secondo noi anche questo è un fatto estremamente positivo. Anche questo non era mai successo in migliaia di anni. Solo dopo che il partito comunista ha guidato il popolo in una lotta lunga e dura, questi furfanti sono stati ridotti a sentirsi così a disagio. In una parola, il giorno della gioia per le masse popolari è un giorno di sofferenza per i controrivoluzionari. È proprio questo che celebriamo per prima cosa ogni anno il giorno della festa nazionale.

Hu Feng afferma anche che: "Anche nella letteratura e nell'arte in effetti il meccanicismo è la cosa che richiede meno sforzi". Qui "meccanicismo" è un

termine spregiativo per indicare il materialismo dialettico e dire “che richiede meno sforzi” è una sua affermazione priva di senso. Al mondo proprio l’idealismo e la metafisica sono le cose che richiedono meno sforzi, perché consentono di dire sciocchezze, non richiedono di basarsi sulla realtà oggettiva né di subirne la verifica. Il materialismo e la dialettica invece richiedono sforzi, devono basarsi sulla realtà obiettiva e subirne la verifica. Se non si fanno sforzi si rischia di scivolare nell’idealismo e nella metafisica.

Hu Feng in questa lettera¹ ha posto tre questioni di principio e secondo noi era necessario farne una confutazione dettagliata. Nella sua lettera dice anche: “Adesso c’è dovunque uno stato d’animo di rivolta, dovunque si manifestano esigenze nuove”. Diceva questo nel 1950. Allora sulla parte continentale della Cina erano appena state distrutte le principali forze militari di Chiang Kai-shek, restavano ancora da liquidare numerosi reparti armati controrivoluzionari trasformati in bande di predoni, non erano ancora cominciate su larga scala le campagne per la riforma agraria e la repressione dei controrivoluzionari, non era stata ancora intrapresa la riorganizzazione del mondo della cultura e dell’educazione. Perciò le parole di Hu Feng riflettevano effettivamente la situazione di quel momento, ma egli non ha detto tutto fino in fondo. Per farlo avrebbe dovuto dire: adesso ovunque c’è nei controrivoluzionari il desiderio di ribellarsi alla rivoluzione, dovunque essi sollevano nuove esigenze di vario tipo per mettere in difficoltà la rivoluzione.

NOTE

1. Si tratta di una lettera controrivoluzionaria che Hu Feng inviò in via confidenziale il 13 agosto 1950 a uno dei suoi seguaci, Chang Chung-hsiao.